



**Legione
d'onore a
Salma Hayek**

■ C'è anche l'attrice messicana Salma Hayek, compagna del miliardario Francois Pinault, tra i cavalieri della Legione d'Onore francesi nominati in occasione del nuovo anno. Hayek è stata insignita dell'onorificenza nel capitolo «stranieri in Francia», per le sue attività di attrice e produttrice, ma anche per l'impegno «costante» con fondazioni benefiche.

l'Unità

MARTEDÌ
3 GENNAIO
2012

41

thustra - fin troppo, qualcuno potrebbe pensare. Così nessuno comprende realmente fino a che punto Nietzsche fosse a contatto con l'inconscio e dunque con il destino dell'Europa in generale». Sarà l'ultimo mese del seminario. La guerra è alle porte. Jung sa di affrontare nell'individuo Nietzsche e nella sua opera, una condensazione esplosiva di un percorso secolare: la civiltà cristiano-borghese, come la chiamerà Karl Löwith, un altro grande commentatore di Nietzsche, è ormai travolta. La crisi del mito cristiano - sentita personalmente sia da Nietzsche che da Jung, entrambi figli di pastori protestanti - spinge alla ricerca di un senso diverso della vita e del mondo. Ciò che è stato rimosso o represso - l'animalità, gli istinti - preme dal basso e travolge i vecchi valori. Dioniso, il dio dell'ebbrezza e della sregolazione dei sensi, emerge dall'inconscio di un'intera epoca.

LA BESTIA BIONDA

Il Dio del cristianesimo è morto, proclama Nietzsche. Bisogna risolutamente spingersi al di là della legge del bene e del male, trasvalutare i valori fino ad ora ritenuti sacri, capovolgerli. Un'altra umanità si annuncia: la «bestia bionda», il superuomo della volontà di potenza, che vuole la vita per come essa è, senza sconti, finte pacificazioni, imbellettamenti. Jung capisce di trovarsi di fronte a un gigante del pensiero, ne soppesa il fascino ma non si lascia sedurre. Sa che la pretesa di Nietzsche di scrivere le sue opere con la sua vita e, insieme, al contrario, di voler separare la sua vita dai suoi scritti, è ingannevole. La psicologia analitica non è riduttiva, non spiega l'opera con la psicopatologia, ma non accetta neppure che il contesto storico-biografico dell'opera venga cancellato. La corrispondenza non è immediata. Il filosofo del sì alla vita in ogni suo aspetto, per tremendo che sia, compensa l'uomo Nietzsche, malato in ogni sua fibra, fisica e psichica, preda dell'esaltazione, scisso dai suoi istinti, incapace di principio di realtà, tragicamente inadatto alla Terra che predicava di venerare. «Egli parlava di dire Sì e visse una vita di No», scriveva Jung. La pazzia che inghiottì gli ultimi dieci anni di vita del filosofo, probabilmente dovuta alle conseguenze della sifilide, era, secondo Jung, da sempre latente: per cancellare le sue debolezze si rifugiò in una specie di eroismo inflazionato, nemico dell'umano. La sua dottrina voleva essere un sofisticato, e spiritualmente maturo, superamento dell'epoca cristiana e del suo platonismo per le masse, in realtà presagiva le convulsioni di un mondo che sarebbe stato inghiottito dall'acciaio e

dal fuoco di due guerre mondiali. Jung capì a fondo che l'annuncio di Nietzsche era solo la diagnosi di una catastrofe: se il Dio muore allora si rimane senza orientamento. In realtà il senso non può morire, esso rinasce in una nuova forma dall'anima dell'uomo, una nuova figura del divino è necessaria e si rielabora nell'inconscio. Alla morte di Dio nietzscheana, Jung risponde con le immagini del Sé, di una nuova totalità umana che emerge dalla psiche collettiva e individuale. Alla volontà di potenza Jung riconosce una parte importante, come peraltro aveva già fatto Adler, ma ne vede i rapporti con le altre forze psichiche: con la sessualità indagata da Freud, con la tendenza a trasformare creativamente, come nella sua psicologia. La volontà di potenza è solo una parte della energia psichica. All'idea dell'eterno ritorno che vuole per sempre ciò che accade, Jung risponde con le indagini sull'inconscio collettivo, comune all'intera specie, con la teoria degli archetipi. Alla celebrazione del superuomo, Jung indica la via della terra, dell'intero della personalità che vive solo integrando, sempre di nuovo, la propria ombra, le parti difficili da accettare del proprio sentire. Solo così esse non si proietteranno sugli altri alimentando la fame infinita di capri espiatori, di annichilimento dei nemici, di guerre a ripetizione. È la teoria del processo di individuazione.

Questi seminari rivelano, a una lettura attenta, un confronto sistematico di Jung con Nietzsche che ne fa una delle pietre miliari della cultura filosofica e psicologica del Novecento: il caso Nietzsche è la storia dell'Occidente colta in una svolta drammatica, ancora in corso. ●

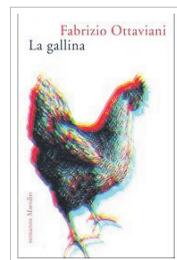
Il primo volume Un «dialogo» tra due giganti del pensiero



Lo Zarathustra di Nietzsche Seminario tenuto nel 1934-39 (Vol. I)
Carl Gustav Jung
A cura di James L. Jarrett
Trad. di Alessandro Croce
pagine 484 euro 45,00
Dollati Boringhieri

■ Tradotto per la prima volta in italiano il magnifico commento di Jung a Nietzsche: con questo incontro tra due giganti del pensiero si inaugura la collana dei Seminari di Carl Gustav Jung, la psicologia analitica nella parola viva del fondatore e dei suoi allievi.

Zona critica Far fuori la gallina... La missione impossibile di Ottaviani



La gallina

Fabrizio Ottaviani
pagine 237
euro 18,50
Marsilio

ANGELO GUGLIELMI

Con *La gallina* Ottaviani ingaggia una sfida disperata. Chissà forse vincente. Introduce di soppiatto in un menage apparentemente tranquillo (dunque in un appartamento alto borghese dove marito e moglie vivono con maggiordomo e cameriera) una battaglia gallina che si aggira impertinente per la casa sporcando e distruggendo tutto ciò che tocca (o sfiora).

Il maggiordomo rispettoso e pavido non trova la decisione (forse non ha il coraggio) di afferrare il volatile e tanto meno di ucciderlo tanto che al ritorno della padrona (che ha molta considerazione di lui) giustifica la presenza della gallina difendendosi come una scusa qualunque promettendo di risolvere al più presto l'inconveniente. Passano i giorni e la gallina continua a imperversare (e fare danni) per l'appartamento. Tra i danneggiamenti non è solo il prezioso vaso cinese che la gallina nei suoi movimenti incontrollati ha fatto cadere o i tappeti e i divani che ha insozzato con i suoi escrementi ma più ancora i rapporti tra al padrona e il padrone già silenziosamente compromessi e ora scopertamente messi in mostra.

Tra il marito (che non sopporta il maggiordomo e gli preferisce la cameriera), la moglie (che odia la cameriera), il maggiordomo e la cameriera (nemici l'uno all'altro) esplose una rissa non solo psicologica che ha per oggetto l'urgenza di liberarsi della gallina e l'ordine peyoratorio al maggiordomo e, in seconda istanza, alla cameriera di portare in porto l'impresa.

Ordine inutile, che continuando

a essere invaso trasporta lo smarrimento e la tensione intanto pericolosamente ingigantitesi fuori tra gli amici e colleghi di lavoro dei due coniugi diventando un saporito pettegolezzo pubblico fino al punto di risolversi con la degradazione della moglie (che perde la responsabilità della società di cui è amministratore delegato) e il licenziamento del marito che nell'incertezza dello stupore per il provvedimento patito attraversando la strada viene investito da una macchina e muore.

Dunque Ottaviani sceglie lo strumento del grottesco rinforzato da punte di noir per operare quella distruzione (o meglio smontaggio) della realtà che oggi (e non da oggi) non si riflette più nella sua apparenza. È una operazione cui ricorrono gli scrittori dai tempi Mallarmé o forse di Baudelaire che per primi hanno avver-

Una storia grottesca Con punte noir e un linguaggio scivoloso...

tito l'impossibilità di cogliere il reale attraverso la rappresentazione (come fino allora era accaduto) e la necessità di rompere gli schemi logici che tengono in prigione le cose e di disarticolargli sottorandone il senso. Operazione inevitabilmente rischiosa esposta a facile fallimenti e velleitismi irrisolti ma quasi obbligatoria per lo scrittore che voglia porre domande al mondo pur sapendo di non poterne ricevere risposte. Porre domande significa attivare un circuito vitale e fomentare energie che coinvolgono insieme all'autore il lettore.

Ottaviani affronta la salita dalla parte più ripida percorrendola come fosse una discesa mettendo il lettore sempre in sospetto sulla riuscita finché grazie all'aiuto di un linguaggio ficcante e scivoloso sembra conquistare la vetta. Riuscirà a impiantarvi la bandiera? ●